

LOGOS

... "e la Parola era Dio" ...

(Giov.1:1)

Marzo - Aprile 1995

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

Redazione: Afragola via Sicilia n° 30

Tanto tuono' che... piove!

A che ora è la fine del mondo?... Cosa? Come? Quando? E lo dici così?... Stooooop!! Calma, niente allarmi e nessuno corra al ricovero: "A che ora è la fine del mondo?" è semplicemente l'ultimo album di Ligabue e non è colpa mia se questo è il titolo.

Scherzi a parte, non voglio far qui la recensione critica dell'ultima fatica del cantautore emiliano: non è questo il giornale adatto, né io la persona qualificata a ciò, ma il titolo dell'album (solo il titolo mi interessa) offre il fianco per parlare di un evento che tutti temono, quasi tutti credono, tanti aspettano...ma al quale pochi, molto pochi si preparano: la fine del mondo! Chiarisco un'altra cosa: non è mia intenzione fare l'uccello del malaugurio, né tantomeno azzardare previsioni sulla data in cui verrà (solo l'ora posso dirvi, ma alla fine dell'articolo), lascio volentieri l'ardua incombenza dei pronostici agli amici della Torre di Guardia, con una gentile raccomandazione però: non prendete le loro "profezie" per oro colato, ne avessero azzeccata una! Scusate, quando ci vuole, ci vuole. Ritornando all'argomento, quasi tutte le religioni hanno nel loro "corredo escatologico" una fine del mondo ed un giudizio; praticamente tutte, in diversa forma, credono ad un evento finale della storia umana in

cui l'Ente Supremo (ciascuno legga il nome del suo Dio) giudicherà il mondo e, tirando le somme del singolo operare, premierà i giusti e condannerà i reprobati. Tutto ciò è universalmente accettato, è universalmente creduto ma, strano a dirsi, a tale evento nessuno si prepara, come a dire: un fiume in piena sta per travolgere la nostra casa e noi continuiamo a viverci dentro tranquillamente, assurdo vero? Non voglio creare la psicosi del 2000, già ci fu quella dell'anno mille: la gente vendeva i beni, conduceva vita morigerata e si ritirava nei conventi sperando così in una riduzione della pena: a mille ed un minuto tutto tornò come prima: "Passata è la tempesta: odo augelli far festa, ecc., ecc.". Mi viene in mente la storiella di quell'ameno fanciullo che si divertiva a gridare "al lupo, al lupo" per poi sbellicarsi dalle risa quando i creduli paesani, accorsi di gran carriera, constatavano attoniti l'assenza del lupo, finché all'ennesima invocazione d'aiuto i creduli paesani fattisi furbi non accorsero più e quella volta il lupo c'era per davvero. Cosa voglio dire? Pensiamo alla fine del mondo, al giudizio divino sugli uomini peccatori come alle minacce che ci faceva la mamma (che cattiva la mamma): "se mangi la cioccolata verrà l'orco cattivo...". E a noi

bambini, quando guardavamo l'oggetto del desiderio, fischiamo le orecchie, ci pareva di sentire la voce... "ucci, ucci, ucci, sento odor di bambinucci...", così mamma salvava la cioccolata e il pancino dei pargoli, poi siamo cresciuti, abbiamo mangiato la cioccolata e dell'orco cattivo nemmeno l'ombra. E crediamo che le "minacce" di questo Dio, se poi esiste, facciano parte dello stesso filone, poi alla fine il BUON Dio perdonerà tutti e nemmeno al diavolo cresceranno più le corna... tanto tuonò che non piove, campa cavallo che l'erba cresce, mal comune mezzo gaudio, tutto finisce a tarallucci e vino,

(Continua a pag. 7)

in questo
numero:



Testimonianze... pag. 2

Una giornata a

Rebibbia pag. 3

40 anni al servizio
dell'Evangelo pag. 5

Parliamone pag. 6

News pag. 8

TESTIMONIANZE DI FEDE

O SIGNORE RIDACCI DANIELE
VISPO E IRREQUIETO COME ERA!

Era una domenica come le altre o forse un po' particolare perché coincideva con il primo giorno dell'anno, quindi con tutti i buoni propositi di cominciare l'anno nel migliore dei modi.

La mattina siamo andati alla Scuola Domenicale, e nel fare ritorno a casa ci siamo anticipati perché abbiamo visto Daniele, il nostro bambino di solo 18 mesi un po' strano in volto. Niente di particolare pensammo, sarà stanco o forse gli starà venendo l'influenza. Cercammo di farlo addormentare, ma lui si lamentava, si agitava stranamente; poi la situazione prese una brutta piega, Daniele cominciava a sudare freddo, perdendo addirittura conoscenza. Inutili i tentativi di farlo rispondere alle nostre domande, lo scuotavamo per rianimarlo, ma lui non si riprendeva, e diventava sempre più freddo. Presi dal panico pensammo di portarlo subito in ospedale; quanti ostacoli dovemmo superare per arrivare in ospedale, tante erano le auto che non ci permettevano di essere tempestivi e intanto Daniele continuava a sudare e a gelarsi nello stesso momento. Fu proprio in questi attimi che il nostro pensiero si rivolse al Signore e confidammo nel suo sicuro e potente aiuto. Finalmente arrivammo in ospedale e i medici si adoperarono subito per la grave situazione di Daniele che non reagiva ai medicinali che gli venivano somministrati in via preliminare. Preoccupati in volto i medici, non potendo ancora diagnosticare niente, ci informarono che Daniele sarebbe stato trasferito in sala di rianimazione. Ci fu permesso di

vedere Daniele per circa una mezz'ora, indossammo per questo camici, stivali, mascherine e cappelli sterilizzati; ci sembrava di vivere la scena di un film televisivo, ma rattristati ci convincemmo invece che stavamo proprio lì vicino al nostro Daniele che ebbe solo qualche attimo di lucidità.

Si susseguirono ore lentissime, i medici continuavano ad affermare di non conoscere cosa fosse accaduto a Daniele e non riuscivano ad attribuirne la causa e dispiaciuti ci esortavano a confidare. Noi però principalmente sapevamo in chi confidare; sì, infatti, confidavamo in Dio e nelle preghiere dei fratelli della nostra comunità ai quali, riuniti in chiesa, quella stessa sera di domenica, chiedemmo di pregare per il nostro Daniele. Trascorse tutta la notte e la mattina seguente ci invase un momento di profondo scoraggiamento, ma anche di completo abbandono nelle mani di Dio; le condizioni di Daniele erano sempre stazionarie, motivo per il quale fu sottoposto ad alcuni esami anche delicati e pericolosi. Ma il nostro cuore continuo a gridare a Dio "Signore devi ridarci Daniele! Il nostro bimbo così come era, quel figlio vispo ed irrequieto". Il Signore non tardò a rispondere; un medico dopo circa un'ora ci chiamò e ci assicurò che Daniele si era svegliato e chiedeva continuamente con insistenza la mamma. Fu quindi trasferito in corsia e seguirono così momenti bellissimi pieni di lacrime ma questa volta per la gioia di vedere nostro figlio fuori pericolo; il Signore aveva ascoltato le nostre

preghiere, ridandoci il nostro Daniele e noi riconoscendo lo ringraziamo e lo glorificavamo. Quegli occhioni di Daniele, aperti e sorridenti, esprimevano tutto l'amore e la benevolenza di Dio. I medici e gli infermieri presenti si meravigliarono per come Daniele si era ripreso così presto, come se niente fosse successo; la notte e il giorno trascorsi restavano solo un brutto sogno.

Gloria a Dio! Per la Sua benignità e per la Sua fedeltà; per come noi crediamo in Lui che è il Medico per eccellenza e per come Egli sa intervenire ed arrivare, operando con la Sua mano potente, lì oltre quel limite laddove l'uomo non riesce.

Siamo terreni e quindi consapevoli di dover essere sottoposti anche a questo tipo di prove; ma noi sappiamo che Daniele prima di essere nostro figlio, è figlio di Dio ed Egli sicuramente avrà cura di lui e noi confidiamo che gli sarà sempre vicino.

Maria e Gerardo Novello

*...Invocami nel
giorno della
distretta: io te ne
trarrò fuori, e tu
mi glorificherai.*

Salmo 50, 15

Una giornata a Rebibbia

Per i detenuti di Rebibbia il nuovo anno non poteva iniziare meglio.

Come si sa, per un recluso, la parola più amata, la più sognata, quella per cui hanno la forza di attendere per degli anni ma senza troppo nominarla per non svilire o vanificare il suo "sacro" significato è: "Libertà"; ebbene si è parlato proprio di questo!

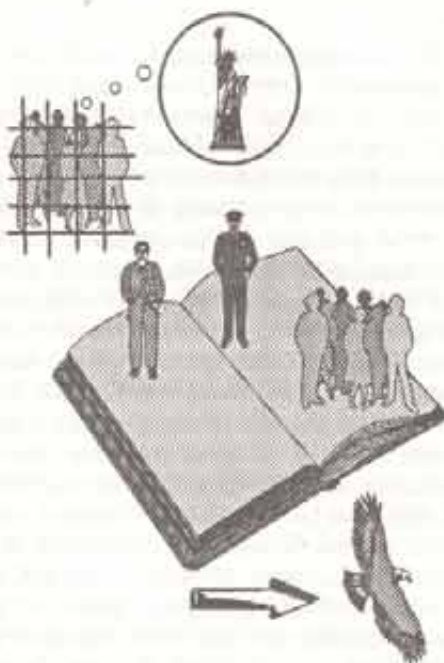
Gli ospiti di Rebibbia hanno ascoltato attentamente e con rispetto questa meravigliosa parola dal duplice significato.

Una libertà vera, una libertà che va oltre le catene di ferro per arrivare e spezzare quelle più pericolose, quelle del peccato che attanaglia ed atterra la vita dell'uomo.

Questo è stato il messaggio della Bibbia predicato dal fr. Onofrio Miccolis, nella manifestazione svoltasi nel teatro del carcere alla presenza di circa trecento persone; un messaggio, per quanti l'hanno accettato, potente di farli rinascere a nuova vita. Tale incontro è avvenuto il 4/01 c.a. alle ore 17.00.

Poco a poco il teatro si riempiva di persone di ogni nazionalità; ad alcuni gli si leggeva in viso il tipo di crimine che stavano scontando, ad altri dalla faccia pulita veniva subito da chiedersi, ma senza trovare risposta, il perché della loro permanenza all'interno di Rebibbia.

Un momento molto commovente lo si è avuto quando tre detenuti hanno pubblicamente testimo-



niato di aver accettato Gesù quale loro personale Salvatore. E' vero, hanno ribadito, siamo ancora in una cella che limita lo spazio e il cammino del nostro corpo ma non limita lo spazio del nostro spirito. Essi pur essendo legati da catene umane, causa i loro errori in passato, si sentivano più liberi di quelli che pur stando fuori soffrono causa le catene che legano il cuore.

Presente a questa manifestazione inoltre, c'è stata la Cristian Life TV avendo avuto il permesso di registrare l'evento. Questo special televisivo, sarà trasmesso in quasi tutto il mondo. Chiamati a dare il loro contributo musicale sono stati i fratelli del complesso "Sela", i quali hanno potuto esprimere attraverso le loro canzoni la gioia e l'amore che Dio sa infondere nel cuore degli uomini.

Solo ponendo la Parola come fondamento della propria vita si può ottenere la vera libertà; qualsiasi condizione si viva, Essa è potente a SALVARE, GUARIRE E LIBERARE.

Alla fine della serata, tutti, quelli che di lì a poco sarebbero andati via e quelli che sarebbero rimasti, si sono salutati con un amichevole abbraccio, commosso, coscienti che solo l'amore di Dio può fare questo.

La serata, a questo punto, è proprio finita!

Il palco è vuoto, il sipario è calato, anche i riflettori sono spenti, ma c'è la consapevolezza che molti cuori hanno potuto finalmente ascoltare un messaggio diverso, un messaggio che ridà speranza e libertà nell'interno. All'uscita del carcere, nel salutarsi, tutti i convenuti che hanno lavorato per questo incontro si sono detti: "E' ora che il popolo di Dio prenda coscienza ancora una volta che il mondo ha bisogno di Lui."

Dio ci benedica!

Giuseppe Palladino

40 anni al servizio dell'Evangelo.

Vi raccontiamo la storia della Comunità Cristiana di Afragola.

In seguito ad una serie di testimonianze raccolte vi racconto i 40 anni della nostra Chiesa Cristiana Evangelica. Era nel febbraio del 1955 in cui la cara sorella Luigia Rufino si incontrò con una sua amica, la quale le raccontò della sua conversione all'Evangelo e che stava frequentando la comunità di Napoli che si riuniva al Corallo, di fronte al deposito dell'A.T.A.N. Luigia spinta dalla curiosità voleva saperne di più su questa nuova religione, ed un mercoledì si recò a Napoli. Giunsa nei pressi del locale di culto, mentre guardava tra i balconi il suo sguardo si incrociò con quello di una donna, che riconobbe quale sua vecchia amica d'infanzia che non rivedeva da ben 15 anni. Anche questa donna, il cui nome era Angela, era venuta a conoscenza della Parola di Dio attraverso l'Evangelo, ma non ebbe la forza di dirlo alla sua amica forse perchè temeva la reazione di Luigia che conosceva come una cattolica fervente. Quando però la sorella Luigia andò via questa sua amica sentì che il suo comportamento non era stato secondo la volontà di Dio. Se ne pentì e chiese al Signore di darle un'altra occasione; il Signore permise che ciò avvenisse ed infatti non molto tempo dopo queste due amiche si rincontrarono. Angela, come vide l'amica, si mise a piangere dicendo che era stata la volontà di Dio che l'aveva portata lì, perchè lei era stata già rimproverata da Dio perchè non le aveva parlato della sua fede e del suo vero Salvatore Gesù Cristo.

Alle sue parole, Luigia disse che anche lei era stata spinta lì per conoscere il motivo che aveva indotto la sua amica a passare dal Cattolicesimo alla fede Evangelica. Angela cominciò a raccontarle la sua testimonianza, dicendole che a causa della disperazione provocata dalle affezioni, degli scoraggiamenti, da problemi, si era buttata dal primo piano causandosi la rottura del femore e di conseguenza rischiando di rimanere su una sedia a rotelle per tutta la vita; però proprio in questo brutto momento venne alla conoscenza della Parola di Dio e dell'opera salvatrice di Cristo Gesù. Alcuni fratelli pregarono per lei ed il Signore nella sua onnipotenza stese la sua mano guarendo quel corpo malato e da quel momento in poi ella aveva iniziato a frequentare la Chiesa evangelica ricevendo oltre che la guarigione del corpo anche e soprattutto la salvezza dell'anima. A questo punto la sorella Luigia interruppe questo discorso e cominciò a chiedere ad Angela di andare anche a casa sua perchè lei era molto interessata, anche perchè non aveva mai sentito parlare così del Signore; la sua amica accettò questa richiesta dopo di che si salutarono. Il 19 marzo del 1955 a casa della

sorella Luigia si presentarono 4 persone, le quali già dalle espressioni del volto esprimevano che erano persone guidate dallo Spirito di Dio.

Iniziarono a parlare dell'amore di Dio e Luigia fu veramente toccata dallo Spirito di Dio arrivando anche al punto di commuoversi perchè qualcosa di nuovo stava entrando in lei trasformandola e facendola sentire diversa da prima. A questo punto capì che era la presenza di Dio che stava entrando nel suo cuore benedicendola e nello stesso tempo salvandola. In questa riunione che si tenne era presente tutta la famiglia la sua famiglia. Nello stesso modo anche il marito, Domenico Larino, fu toccato in modo stupendo dalla mano di Dio ed anche in lui ci fu un cambiamento radicale; il Signore anche per lui si era usato di quei 4 umili strumenti per operare e per poi iniziare un'opera di salvezza anche nel nostro paese di Afragola. Nel frattempo si erano fatte le ore 12:00 e la sorella Luigia non poteva permettere che quei 4 fratelli andassero via digiuni, e così si mise a cucinare quel poco che aveva in casa solo per i 4 fratelli, e poi quando questi ultimi sarebbero andati via lei avrebbe preparato qualcosa per la sua famiglia. Ma grazie a Dio da quel poco mangiarono tutti quanti e solo in seguito il fratello Domenico, quando seppe della moltiplicazione di quei pochi pani e pochi pesci, capì che era stata la mano di Dio ad operare anche in quello.

Dopo poco tempo che la coppia Larino frequentava la chiesa di Napoli, (Materdei) e quella di Caserta, a loro si cominciarono ad affiancare altre persone, tra le quali gli stessi figli dei Larino. In seguito il Signore mise nei pochi convertiti il desiderio di fare dei culti qui ad Afragola nella casa del fratello Larino, in via Nicola Setola n.44 al secondo piano. Nella prima riunione che fecero erano più o meno sei o sette persone, insieme al pastore; però loro confidavano in Dio ed erano sicuri che il Signore avrebbe chiamato altre anime ed infatti, il Signore cominciò a toccare le anime dei componenti della famiglia De Luca, la sorella Teresa Fonso, la quale era stata suora per 4 anni, eppure non aveva mai sentito così tangibile la presenza di Dio nel suo cuore; a questi poi si aggiunsero il fratello Di Lena, il fratello Carlino di Casoria, il fratello Francesco Patriciello ed altri che poi per motivi di lavoro andarono all'estero.

In questo periodo poichè non c'era un pastore fisso, il Signore incaricò il fratello Fioravanti Consoli, allora pastore della comunità di Caserta, di condurre l'opera qui ad Afragola. Allora però non c'erano mezzi di trasporto sufficienti, quindi egli si rivolse a Napoli, chiedendo di essere sostituito da qualche altro fratello.

Così una volta a settimana da Napoli veniva il fratello Pasquale D'Alessandro; il Signore veramente si usò di lui manifestando la Sua potenza sia in salvezza e sia in guarigione.

Fino a questo punto era andato tutto a gonfie vele, il Signore si era rivelato, aveva salvato, guarito, battezzato ed i fratelli andavano avanti nelle vie del Signore senza sapere che il nemico delle loro e nostre anime stava preparandosi alla guerra, stava affilando le sue armi per distruggere l'opera che Dio tanto accuratamente aveva iniziato ed ora stava facendo crescere. Infatti la sorella Luigia Rufino e alcuni componenti della sua famiglia, come abbiamo accennato prima erano legati profondamente al Cattolicesimo; frequentavano la chiesa del Sacro Cuore, partecipando a tutti i riti e le riunioni. Come i sacerdoti vennero a sapere che la famiglia Larino stava collaborando con gli Evangelici, cominciarono a ribellarsi dicendo al resto dei fedeli che queste persone erano degli scomunicati, che non credevano a nulla; invogliavano la gente a non stare insieme a loro e se per caso fossero stati invitati da loro, dovevano rifiutare l'invito, in quanto erano delle sette eretiche che sviavano dalla verità. Da allora i parrochiani incominciarono ad ingiuriare e schernire i fratelli, minacciandoli spesso con la violenza. Gli Evangelici erano ormai da associare al diavolo al punto che alcuni facevano il segno della croce appena li vedevano. Un giovedì i fratelli stavano svolgendo il Culto in casa De Luca, in quanto i fedeli erano aumentati e la casa di questa famiglia era grande abbastanza da ospitare tutti, ad un certo momento arrivarono i Carabinieri con l'intento di porre fine a quelle riunioni, e possibilmente rinchiudere il pastore in un manicomio. Ma Iddio non permise questo ed infatti il fratello Pasquale D'Alessandro guidato dallo Spirito di Dio, chiese ai Carabinieri di aspettare che il Culto finisse e poi avrebbero potuto fare quello che volevano. Durante il Culto il Signore toccò il cuore di questi Carabinieri ed alla fine chiesero scusa per il loro comportamento; e quando andarono via dissero a quella gente che li aveva mandati che i pazzi erano loro e non gli Evangelici, perché là, veramente si trovava e gustava la presenza di Dio. Quindi nonostante tutte queste lotte e persecuzioni che i fratelli hanno dovuto subire il Signore è stato vicino a loro anche quando sembrava che il diavolo li avesse sopraffatti: hanno saputo mantenere con molta dignità e amore, la testimonianza dell'Evangelo e di quello che avevano ricevuto.

Intanto il Signore continuava a benedire ed a salvare nuove anime fino al giorno in cui nessuna casa era grande abbastanza per celebrare i Culti. A questo punto il Signore mise nel cuore del fratello Larino e di altri di acquistare un locale, dentro il quale ci sarebbe stato spazio per tutti e per quanti ancora il Signore ne avrebbe chiamati. Misero questo problema nelle mani del Signore e poco tempo dopo ebbero occasione di

poter comprare una casa in via Piave n 13, che poi attraverso alcune modifiche, fu trasformata in un locale di culto. Si cominciarono a fare i primi Culti dove il Signore si faceva sentire in un modo sempre più forte e stupendo, infatti non molto tempo dopo il Signore permise che le nuove anime che Lo avevano accettato potessero testimoniare di questo, scendendo nelle acque battesimali. Durante le modifiche si pensò anche a costruire una vasca dentro la quale poi effettuare i battesimi, e testimoniare di fronte a tutti, di averLo accettato precedentemente e di volerLo servire per vita e per morte.

I primi che resero questa testimonianza furono: la sorella Rufino Luigia, la sorella Maria Larino, il fratello Di Lena Angelo, la sorella Rufino Michelina, il fratello Francesco Patriciello ed una ragazza di 16 anni. I Culti li svolgevano due volte a settimana, la Domenica ed il Giovedì, il Signore operava nelle anime che si accostavano a Lui con animo puro.

In questo periodo venne ad abitare ad Afragola una giovane di nome Giovanna la quale in quel periodo si ammalò, le venne tosse e le uscirono dei grumi di sangue dalla bocca. Lo raccontò alla sorella Luigia in quanto erano intime amiche, e quest'ultima fu presa dallo spavento e disse di portare questo caso davanti alla presenza di Dio. Però prima di andare al Culto la portarono dal dottore, "ò Podestà", quest'ultimo le fece le lastre e risultò che questa ragazza aveva un polmone malato; la diagnosi fu la "tubercolosi" ed il medico le consigliò il ricovero al più presto in quanto era in una situazione molto grave. A queste parole la sorella Luigia si spaventò e subito disse di rivolgersi al Signore perché Egli è un Dio che vive e ascolta le preghiere dei suoi figliuoli. Così la Domenica mattina quando pregarono presentarono questo problema davanti al Signore, e mentre si glorificava il nome di Dio e si chiedeva il Suo intervento, si sentì la presenza di Dio scendere in quel luogo ed un fratello aprendo gli occhi vide come due mani che si poggiavano sulla spalla di questa giovane e poi subito dopo scomparvero. Il culto finì, ma la ragazza non era preoccupata, anzi serena perché aveva ricevuto meravigliose benedizioni. Rimaneva solo da aspettare il giorno seguente durante il quale dovevano andare a Napoli per farle fare degli esami per accertarsi se era quella la malattia che le aveva diagnosticato il medico di Afragola. Il dottore di Napoli vedendo le lastre confermò che il caso non era dei più semplici e subito le fece ripetere l'esame; le lastre risultavano diverse, come se ci fosse stato un miracolo. La giovane donna rivelò che aveva confidato in un Dio reale e in Colui che risolve ogni problema: questa donna oggi è ancora tra noi per lodare il suo e il nostro Salvatore.

Antonio De Martino

N.B. Vi racconteremo la storia degli anni seguenti sul prossimo numero.

Parliamone... "le parabole del Signore"

a cura di: Gennaro Russo

LA PARABOLA DELLE ZIZZANIE Matteo 13:24-30; 30-36.

Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno de' cieli è simile ad un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. E i servitori del padrone di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania? Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli dissero: Vuoi tu che l'andiamo a cogliere? Ma egli rispose: No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano. Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio. Allora Gesù, lasciando le turbe, tornò a casa; e i suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: Spiegaci la parabola delle zizzanie del campo. Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo; il campo è il mondo; la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, oda."

Con questa parabola, Gesù volle mettere in guardia i Suoi discepoli a fare attenzione ai falsi profeti, che con i loro insegnamenti, apparentemente sani, non fanno altro che far sorgere false dottrine che allontanano gli uomini da Dio. All'apparizione di Cristo andranno con Lui solo coloro che saranno trovati fedeli a Lui e alle sane dottrine della Parola di Dio. Cosa voleva dire Gesù quando parlava di seminare un campo? Esaminando il testo biblico Egli mette in evidenza la necessità della predicazione della Parola di Dio nel mondo. Infatti il mandato dato ai Suoi discepoli fu: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato" (Marco 16:15,16). Egli per mezzo di coloro che hanno ricevuto il mandato "semina il campo". Il testo dice: aveva seminato buon seme (ver. 24), questo ci lascia intendere che si aspettava che dal lavoro svolto si sarebbe ricavato del buon frutto, cioè, che i peccatori all'udire la predicazione della Parola di Dio, si sarebbero convertiti a Cristo. Ma a quando pare non va sempre in questo modo, perchè la parabola dice che gli operai si accorsero, quando le piante misero la loro spiga, che nel campo non c'era solo il buon grano, ma purtroppo, insieme ad esso c'era anche la zizzania. Cosa era successo? Il nemico di notte era venuto a seminare nello stesso campo della zizzania per danneggiare il raccolto. Sono ormai circa duemila anni che il buon seme (la Parola di Dio) viene seminato, e puntualmente il nemico di Dio, il diavolo, per mezzo dei suoi "schiafi" (i falsi profeti) semina la zizzania (le false dottrine). Come può succedere questo? Esaminando la parabola, si può notare che la zizzania viene seminata di notte. Questo ci lascia intendere, che il nemico di Dio approfitta di quei momenti di stanchezza, di crisi, di mancanza di comunione con Colui che ravviva la vita di coloro che sono al Suo servizio, insomma quando la Chiesa di Gesù dorme, allora il nemico di Dio ne approfitta per far sorgere in essa i falsi profeti che cominciano a seminare le false dottrine.

Gesù disse: "Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgon forse delle uve dalle spine, o dei fichi dai triboli? Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi" (Matteo 7:15-17). L'apostolo Pietro, parlando della Chiesa del primo secolo, dice: "Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, (e predice) come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina." (II° Pietro 2:1). L'apostolo Giovanni scrivendo alla chiesa universale, diceva: "Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio; perchè molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo." (I° Giovanni 4:1). L'esempio delle zizzanie è molto significativo, perchè, quando nascono le due erbe

Continua a pag. 7

continua dalla prima pagina.

chi conosce proverbi simili li metta in fila.

...Come ai giorni di Noé la gente comprava la casa col mutuo, si assicurava la vecchiaia con la pensione integrativa e si divertiva nelle discoteche. *"Anima mia, tu hai molti beni, ammassati per molti anni, riposati, mangia, bevi e divertiti"* (Luca 12:19). Intanto, bum, bum, bum, Noé costruiva l'arca: "Povero Noé - pare di sentirli i suoi contemporanei - non c'è più speranza, era già un pò strano per quella fede nel suo Dio, ma ora con la storia del diluvio e dell'arca ha superato ogni ragionevole limite, ha proprio fuso". E lo scherzo bonario, nei confronti del vecchio patriarca, divenne ironia, poi sarcasmo ed infine vero e proprio scherno, finché Noé entrò nell'arca....

Tanto tuonò e tanto tuonò che alla fine piovve e mica quattro gocce, le acque coprirono la terra e le risa di scherno (libero adattamento di Luca 17:26,27). La pazienza ha un limite,

Dio non si può beffare, chi semina vento raccoglie tempesta, il salario del peccato è la morte (Romani 6:23) e chi ha messo in fila prima continui adesso.

Dio ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo (Atti 17:31) e non l'ha dimenticato. Egli non porta l'orologio al polso per sapere l'ora, né deve consultare l'agenda per ricordare i Suoi impegni. Allora come mai questo ritardo? E perché tante volte l'appuntamento che sembrava già fissato (secondo l'umana conoscenza) è stato poi rinviato, con sommo disappunto dei vari "pronosticatori", a data da destinarsi?

"Egli non ritarda l'adempimento delle Sue promesse... Egli è paziente verso voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano a ravvedimento" (2 Pietro 3:9).

Dio ha stabilito il giorno e, state in campana, su questo non ci piove: quel giorno verrà!

Ribadisco un'ultima volta: mi rendo conto di aver toccato un argomento

alquanto ostico, di quelli che non conciliano il sonno, e comunque, anche non parlandone la realtà rimane, ma non voglio spaventare nessuno o, peggio ancora, usare la paura qual mezzo di costrizione perché altri aderiscano al nostro credo. No, nel modo più assoluto, voglio in tutta sincerità, e spero di esserci riuscito, che tanti, mossi, come Noé, da pio timore entrino non più in un barcone di legno per scampare al diluvio, ma nella "vera arca", la grazia redentrice di Gesù, (morto sì, per i peccati di tutti, ma da ricevere, personalmente per il perdono dei propri) ottenendo così una salvezza eterna.

Si dice che ogni promessa è debito e non rimarrò debitore: volete dunque sapere l'ora in cui verrà il giudizio? Siete proprio sicuri?Nell'ora che non pensate! (Matteo 24:44).

Codino finale: chi ha tempo non aspetti il tempo, quel che ne rimane non è molto. A buon rendere.

Sabatelli Giuseppe

Continua da pag. 6

sono simili, nemmeno l'occhio più esperto si potrebbe accorgere del danno, solo quando sono cresciute si può distinguere il grano dalla zizzania, perché le loro spighe sono differenti. Possiamo scoprire i falsi profeti solo quando questi si manifesteranno tali. Infatti Gesù diceva: *"Voi li riconoscerete dai loro frutti."*

La razionalità umana si domanda, come mai Dio non estirpa l'erba dal campo di grano? Perché così facendo si correrebbe il rischio di estirpare anche del buon grano. Il giorno viene e non è lontano che Gesù apparirà nel cielo, e che i mietitori (gli angeli di Dio), verranno a raccogliere il grano nei granai. Infatti è scritto: *"Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del*

Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il

Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore" (1°

Tessalonicesi 4:15-17). In quello stesso giorno, Gesù dice: *"Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle."* Abbiamo capito che le zizzanie sono i falsi profeti, cioè, quelli che predicano false dottrine.

Costoro passeranno per il fuoco dell'ira di Dio, che si abatterà su tutti quelli che non saranno trovati conformi agli insegnamenti della Parola di Dio. Infatti essa dice: *"Poiché l'ira di Dio si rivela dal*

cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che

soffocano la verità con l'ingiustizia" (Romani 1:18).

"Niuno vi seduca con vani ragionamenti; poiché è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli." (Efesini 5:6).

Voglia il Signore Gesù operare nella vita di ogni credente, per farci rimanere svegli ed in intima comunione con Lui, perché solo così potremo guardarci dai falsi profeti, che con i loro insegnamenti dall'apparenza sani, non fanno altro che far sorgere false dottrine che allontanano gli uomini da Dio.

Ricordiamoci che all'apparizione di Cristo andranno con Lui solo coloro che saranno trovati fedeli a Lui e alle sane dottrine della Parola di Dio.

IO, IL TUO DIO, TI PRENDO PER LA MANO, NON TEMERE. (Isaia 41:13)

Che bella immagine è quella di Bibbia ed aggiunse: "... una volta, Dio che si abbassa fino al punto quindi, per ogni giorno dell'anno". di prenderci per la mano! Ciò mi Un ascoltatore lo interruppe fa ricordare il senso di sicurezza che dicendo: "... il suo Dio non sa il mio bambino manifestava quando, neanche contare, i giorni dell'anno malgrado il traffico di una strada sono 365 e non 366...". L'oratore affollata, la sua mano era ben stretta rifletté un momento e poi replicò: nella mia. Si racconta di un "...ma Dio ha pensato anche all'anno predicatore che, trattando un tema bisestile!". Quindi qualunque sia il riguardante la sicurezza, ha ha problema che ti "attanaglia" ora sai in evidenziato la frase: "Non temere" Chi puoi confidare, dunque... che si trova, disse, 366 volte nella

NON TEMERE !

NOI ABBIAMO SPERIMENTATO IL GRANDE VALORE DI QUESTA STRETTA DI MANO, ED E' PER QUESTO CHE SENTIAMO IL BISOGNO DI DIRTI:

non pensare che tu sei giusto e non hai la necessità di salvarti; la Parola di Dio dice: "nessun uomo è giusto, neppure uno" (Romani 3:10); forse non avevi mai pensato che proprio tu potevi averne bisogno ma, ora sei stato informato, ora sai che i tuoi peccati hanno eretto un muro di separazione tra te ed il tuo Dio; renditi conto che:

hai bisogno di CRISTO GESU' IL SIGNORE!!!

Possiamo aiutarti a incontrare Colui che può risolvere ogni tuo problema, solo se tu lo vorrai. Gratuitamente ci è stato donato e gratuitamente te lo vogliamo presentare... (Gesù ha già pagato per noi e anche per te). Se riesci a trovare un pò del tuo tempo "prezioso" potresti spenderlo per guadagnarti l'eternità: sei interessato? Telefonaci, saremo lieti di venirti a trovare nei giorni e nelle ore che tu ci indicherai.

COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' DI:

AFRAGOLA	VIA SICILIA N°30	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8601067
BRUSCIANO	VIA MARCONI N°44	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL.
CASALNUOVO	VIA S.GIULIANO N°14	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 18,30	TEL. 5874744 (Ore ufficio)
CASORIA	VIA ARMANDO DIAZ 26-27A	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8425351 (Dalle 16 alle 19)
POMIGLIANO	VIA NAZIONALE N°346	CULTI: LUN-GIO 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843490
VOLLA	VIA GIOSUE' CARDUCCI N°7	CULTI: LUN-MER 19,30 DOM 10,30	TEL.
CASAREA	VIA CASAREA	CULTI: GIOVEDI' 19,30	TEL.